

Il **lavoro** resta un **miraggio**

Al di là della **crisi**, sono decenni che il lavoro è un **vero miraggio** per le persone con disabilità, cosicché non può stupire la **condanna europea** all'Italia, per ciò che non è stato fatto **in questo settore**

Da sempre il **lavoro** rappresenta uno dei traguardi più ambìti e difficili da raggiungere per le persone con disabilità. Una cosa preziosa proprio perché rara, come dimostrano eloquentemente le cifre. Infatti, secondo l'Istat, solo il **16%** delle persone con limitazioni funzionali di età compresa fra i 15 e i 74 anni hanno un'occupazione lavorativa, contro il 50% del totale della popolazione. Si tratta di circa **300.000 individui**. Di questi, un terzo (36,5%) è riuscito a trovare lavoro grazie all'aiuto di parenti, amici o conoscenti,



L'importanza del lavoro

«È proprio attraverso il lavoro - scrive Lombardi - che ci identifichiamo e riconosciamo noi stessi»

il 22,9% lo ha fatto attraverso un concorso pubblico, l'11,5% tramite contatti avuti dal precedente lavoro (e quindi, di fatto, già lavoravano) e infine, soltanto l'11% ha trovato la propria occupazione attraverso un Centro Pubblico per l'Impiego.

Non può quindi stupire più di tanto la Sentenza emessa qualche settimana fa dalla **Corte di Giustizia Europea**, con la quale è stato sancito il fatto che l'Italia «non ha adottato tutte le misure necessarie per garantire un adeguato inserimento professionale dei disabili nel mondo del lavoro». Il nostro Paese, quindi, è stato invitato «a porre rimedio a questa situazione al più presto» e se non lo farà, rischierà una consistente multa.

Sarebbe troppo facile - ma sicuramente ci sarà qualcuno che lo farà -, dare la colpa alla crisi. In realtà, sono decenni che il lavoro rappresenta un vero e proprio **miraggio** per i disabili, a causa, tra l'altro, della scarsa attenzione delle Istituzioni, dei pregiudizi delle imprese, del basso grado di istruzione e della poca formazione professionale dei diretti interessati.

Ovviamente, in questo particolare momento risulta difficile dare delle ricette per contrastare il fenomeno. I dati dell'Istat si riferiscono al 2011 e con tutta probabilità oggi la situazione, se possibile, è ancora più grave. Basti pensare alle difficoltà in cui si trovano le **Cooperative di tipo B** (inserimento lavorativo), in genere di piccole dimensioni e quindi più esposte ai morsi della crisi economica.

È quasi inutile ripetere quanto sia importante avere un impiego per una persona con disabilità. Il lavoro va ben oltre il mero sostentamento, che comunque rimane fondamentale. È proprio attraverso il lavoro che ci identifichiamo, riconosciamo noi stessi. Spesso, una volta finito il percorso scolastico, rappresenta l'unico contatto con il mondo al di fuori del contesto familiare. Tutte cose che sappiamo e che sentiamo dire da tanto, forse troppo tempo. Eppure il lavoro è ancora una **merce rara**, riservata a pochi eletti.



Cambiando argomento, segnalo che, con questo numero di DM si interrompe, dopo ventun anni, la collaborazione di **Stefano Borgato** come segretario di redazione del giornale. Penso di interpretare la volontà dei Lettori nel ringraziarlo per la dedizione e la professionalità che ha messo in ogni pagina di DM. Sono sicuro che **Barbara Pianca**, cui do il mio benvenuto, saprà fare un lavoro altrettanto buono. Personalmente ringrazio un amico che ha contribuito non poco a fare di me quello che sono.

Ma le novità nella UILDM non si fermano al giornale; negli scorsi mesi, infatti, sono stati eletti una nuova Direzione Nazionale e un nuovo Presidente. Visto che ormai da alcuni anni non partecipo più attivamente alla vita dell'Associazione, se non attraverso le pagine di DM, non posso fare a meno di chiedermi se anche per me non sia venuto il momento di lasciare il posto a qualcuno. Premesso che è proprio la Direzione Nazionale ad avere l'ultima parola, personalmente mi prenderò questi mesi estivi per riflettere. ■

OGNI GIORNO HO IMPARATO

Si conclude, con il presente numero, la collaborazione del sottoscritto con DM, un giornale che senza esagerazione si può ormai definire "storico", nel suo settore, visto che solo due anni fa ha festeggiato i cinquant'anni di vita, avviata agli albori degli Anni Sessanta, quando ancora ben pochi si occupavano, e forse sapevano, di malattie come le distrofie muscolari.

Anch'io, nel '92, ero tra quelli che "ne sapevano poco", quando casualmente - anche se c'è chi sostiene che nulla avvenga per caso - incominciò questa esperienza lunga ventun anni, che è stata certamente tra le più forti e coinvolgenti, sia dal punto di vista professionale che umano. Tra i primi ricordi, c'è quello della telefonata di una madre che aveva appena ricevuto la diagnosi di Duchenne per il suo bimbo e che chiedeva cosa fare a chi ben poco sapeva dirle...

Molto tempo è passato da allora e con DM, insieme all'"editore" UILDM, abbiamo cercato soprattutto di "informare e far discutere", i due punti di riferimento costanti del nostro lavoro, anche quando, con l'avvento di nuove tecnologie e di sistemi di comunicazione fino ad allora impensabili, i giornali "di carta" sono apparentemente entrati in crisi. E abbiamo anche cercato di far partecipare direttamente, ai contenuti del giornale, tanti uomini e donne con disabilità, ciò che prima non succedeva così spesso.

Certo, la grande speranza sarebbe stata quella di annunciare, un giorno, la "scoperta della cura", ma i tempi della ricerca - quella seria - sono lunghi e tortuosi e quindi, nel frattempo, abbiamo potuto raccontare i tanti piccoli, grandi progressi che hanno interessato la qualità di vita delle persone con disabilità.

Tra i vari motivi di orgoglio, poi, c'è stato quello di riuscire a far "riflettere sorridendo", su temi tanto delicati e seri, grazie alla disponibilità di quei "creatori d'immagine", che nel corso degli anni hanno reso unica la quarta di copertina di DM, dedicata appunto alle *Grandi vignette*.

Altre persone, ora, faranno certamente del loro meglio per seguire il giornale, di cui resterò sempre uno dei primi lettori. Da parte mia, oltre a citare doverosamente gli "editori" che mi hanno consentito di vivere questa esperienza unica (i Presidenti UILDM **Roberto Bressanello**, **Franco Bompreszi**, **Enrico Lombardi**, **Alberto Fontana** e il "fresco eletto" **Luigi Querini**) e i direttori responsabili ed editoriali del giornale (ancora Bompreszi, Bressanello e Lombardi), vorrei dedicare il mio lavoro a **Claudio Lorigiola**, vera "guida di vita", prima e dopo che venisse a mancare e che rappresenta idealmente i tanti, tantissimi, che vorrei qui ringraziare. Grazie a tutti. Per tutto. Perché ogni giorno ho imparato. ■

STEFANO BORGATO